

Comunicato stampa del 25 febbraio 2026

Uno studio dimostra che la pianificazione ospedaliera svizzera non tiene conto della popolazione

Uno studio condotto dall'Università di San Gallo per conto della Fondation Groupe Mutuel fornisce nuovi argomenti a favore della pianificazione ospedaliera sovvraregionale. Lo studio dimostra che, nel 25%- 50% dei casi, i pazienti si fanno curare fuori dal proprio cantone e sono quindi disposti a fare tragitti più lunghi. Su questa base, il Groupe Mutuel richiede una pianificazione globale dell'assistenza in cinque o sette regioni di cura.

Gli ospedali svizzeri si trovano ad affrontare sfide importanti: aumento dei costi, strutture in perdita, carenza di personale e crescente ricorso alle cure ambulatoriali. La pianificazione ospedaliera, basata sui confini cantonali, sta gradualmente raggiungendo i suoi limiti. Sebbene la necessità di affrontare questo problema sia stata riconosciuta dal Parlamento, dalla Confederazione e dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS), si attendono ancora proposte concrete e un'analisi approfondita della situazione reale.

L'Università di San Gallo ha condotto un'analisi del panorama ospedaliero svizzero per conto della Fondation Groupe Mutuel. Lo studio dimostra che i confini cantonali in materia di pianificazione hanno uno scarso rapporto con la realtà dell'assistenza sanitaria per molti gruppi di prestazioni. Nella maggior parte delle regioni esaminate, tra il 25% e il 50% della popolazione si fa curare fuori dal cantone. In alcune regioni, come Mesocco (Grigioni), questa percentuale sale al 95% dei casi. Questo vale sia per i trattamenti nell'ambito delle cure di base stazionarie che per gli interventi elettivi.

I pazienti che si fanno curare fuori dal proprio cantone accettano sistematicamente di percorrere distanze più lunghe. Non scelgono quindi un ospedale in base alla sua vicinanza, ma in base alla qualità, alla competenza e alla lingua parlata, come dimostra lo studio. "I servizi di assistenza intercantonale non sono un fenomeno marginale riservato alla medicina altamente specializzata, ma una realtà per molti trattamenti nell'assistenza di base. La pianificazione dovrebbe tenere conto di questi fattori. Inoltre, i gruppi di prestazioni devono essere rivisti in termini di urgenza e complessità e, su questa base, dovrebbero essere definiti i livelli di pianificazione, sia a livello locale che nazionale", spiega il Prof. Alexander Geissler, professore di Economia, politica e gestione sanitaria e coautore dello studio.

Un'analisi più approfondita dell'utilizzo della capacità degli ospedali mostra che ci sono sovrapposizioni nei mandati di prestazioni dei cantoni vicini. Nella maggior parte dei cantoni, tra un terzo e quattro quinti degli ospedali forniscono tra l'80% e il 90% dei trattamenti all'interno di un gruppo di prestazioni.

"La realtà per i pazienti mostra che l'immagine dell'ospedale più vicino è superata. Quando si tratta di pianificazione ospedaliera, dobbiamo prendere le distanze dagli interessi particolari dei cantoni e concentrarci su quelli dei pazienti", afferma Thomas Boyer, CEO del Groupe Mutuel.

In questo modo, il Groupe Mutuel persegue l'obiettivo di una pianificazione globale delle cure basata sulla qualità.

Come dimostra lo studio, i gruppi di prestazioni dovrebbero essere assegnati al livello appropriato. Oltre agli attuali livelli di pianificazione federale e cantonale, cinque o sette regioni di cura potrebbero garantire una maggiore efficienza. Inoltre, devono essere presi in considerazione gli indicatori di qualità nel senso della Value-based Healthcare (assistenza sanitaria basata sul valore) e del numero minimo di casi. Allo stesso tempo, anche l'assistenza ambulatoriale di prossimità deve essere integrata nel processo di pianificazione.

"Dobbiamo passare dalla pianificazione ospedaliera alla pianificazione dell'assistenza sanitaria. Lo studio dimostra che, oltre alla medicina altamente specializzata a livello federale, sono le regioni di cura intercantonali a tenere maggiormente conto dei flussi effettivi di pazienti. Anche l'assistenza di base di prossimità deve essere inclusa nella pianificazione ospedaliera", conclude Thomas Boyer.

Lo studio completo dell'Università di San Gallo è disponibile su richiesta.



Persona di contatto per i media

Adrien Jacquéroiz, preposto alla Comunicazione

Tel. 058 758 32 93 - Cellulare 079 616 32 93, ajacqueroiz@groupemutuel.ch

Ritratto del Groupe Mutuel

Con oltre 2'700 dipendenti in tutta la Svizzera, il Groupe Mutuel è al servizio di 1,3 milioni di clienti individuali e più di 31'000 aziende. Unico assicuratore globale della Svizzera, il Groupe Mutuel si posiziona come partner di riferimento nel campo della salute e della previdenza per i clienti privati e le aziende. Il suo fatturato supera i 6,4 miliardi di franchi. Grazie a soluzioni adeguate ad ogni singolo individuo, nell'assicurazione di base (LAMal) e nell'assicurazione complementare (LCA), figura al terzo posto tra gli assicuratori malattia in Svizzera. Leader nel settore delle assicurazioni di persone per le aziende, il Groupe Mutuel propone alle imprese di tutte le dimensioni soluzioni complete nei settori dell'assicurazione d'indennità giornaliera (IND), dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni (LAINF), dell'assicurazione complementare contro gli infortuni (LAINFC) e della previdenza professionale (LPP).